

la necessità di una rinascita economica e politica che liberi questa parte del Paese dalla arretratezza e la ponga al livello delle zone più avanzate come una lotta contro le vecchie classi capitalistiche e contro tutto l'ordinamento della Stato borghese la maggioranza della popolazione, il che consente, anche su questo terreno, la realizzazione di una particolare alleanza politica con le classi operaie.

I comunisti hanno che una compiuta trasformazione in senso socialista delle strutture, e con essa la soluzione delle fondamentali contraddizioni interne della nostra società, possono essere realizzate soltanto con la conquista del potere politico da parte della classe operaia e dei suoi alleati. Ma nei rapporti di forza in atto tra le forze del proletariato, del popolo e del progresso, e quelle dello sfruttamento e della reazione, di fronte alla urgenza dei problemi della miseria, i comunisti dichiarano apertamente che lo smantellamento delle più arrivate e pesanti strutture della società italiana e l'avvio a una loro trasformazione in senso democratico e socialista non possono e non dovranno essere rinviati oltre dalla conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati, ma possono e debbono essere perseguiti come obiettivi concreti e realizzabili, da raggiungersi con la lotta economica e politica dei lavoratori.

Di qui passa la via italiana per il socialismo, alla quale questa lotta prepara i più larghi concetti, assai più avanzati, per battere in blocco le roccaforti del privilegio e dello strumento capitalistico.

Costituzione e via democratica

— 13 —

6. — Un grande progresso e compiuto di decisiva importanza già sono state realizzate su questa via dopo il crollo del fascismo.

La dittatura fascista fornisce in tutta la prova che il regime capitalista, giunto nell'epoca dei grandi monopoli e dell'imperialismo, ha in sé il germe della distruzione violenta delle libertà politiche o della loro riduzione a neta paura. Un'espansione alle avventure militari, la minaccia di perdita della indipendenza nazionale. Si estende però la sua spaventosa che il mantenimento del dominio economico e politico del capitalismo monopolistico è incompatibile con la pace, l'indipendenza, la libertà d'Italia, con il soddisfacimento di quelle rivendicazioni di democrazia di lavoro, di progresso materiale, civile e politico che sono in mare nella

coscienza non solo del proletariato e degli strati più poveri, ma anche delle forze intermedie e di altri settori della nazione. La liberazione dal fascismo e dalla occupazione straniera sono l'opera di un grande movimento popolare e proletario. Si tratta di una grande azione rivoluzionaria e patriottica la classe operaia acquista coscienza della sua funzione nazionale, si forma una più concreta coscienza socialista, spinge molto avanti il suo processo di unificazione interna, raggiunge attorno a sé uno schieramento vastissimo di lavoratori, di intellettuali, di ceto medio.

Perciò alla caduta del fascismo è sentita generalmente l'esigenza non della restaurazione di un regime democratico parlamentare di vecchio tipo, ma dell'edificazione di una nuova società e di un nuovo Stato, in cui siano rese per sempre le radici del fascismo e sia possibile avvicinare a una effettiva e radicale soluzione i problemi fondamentali di unità nazionale, di libertà, di giustizia sociale, di progresso economico, lasciando intatto dal primo Risorgimento. Questo non può essere ancora uno Stato socialista, ma non deve più essere lo Stato borghese dominato dalla grande proprietà e dai monopoli capitalistici. Si deve trattare di un nuovo potere, che abbia le sue basi nella classe operaia, nei contadini e nel ceto medio lavoratore, distruggendo il monopolio della grande proprietà terriera, dando a suoi colpi contro i monopoli dell'industria, lasciando le strutture economiche garantite ed estendendo tutti i diritti di libertà, distruggendo le incostituzionali hierarchie e polemiche, sovrappagare lo Stato al dominio delle vecchie e strette oligarchie, introdurre un regime di larghe autonomie, da cui a tutto l'ordinamento democratico un nuovo contenuto, che è quello dell'avanzata verso una trasformazione profonda dell'ordinamento economico e sociale.

Questa, che è la concreta via italiana al socialismo, nasce dunque dalla esperienza di tutta la nazione, e stata aperta da una lotta vittoriosa dei lavoratori, e riconosciuta dagli strati più avanzati del popolo, corrisponde alle aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini, ha obiettivi realizzabili praticamente con l'applicazione del metodo democratico, con la lotta congiunta contro le forze della conservazione e della reazione.

7. — L'Espressione di questa via democratica, trasformatore, la Costituzione repubblicana contiene in sé gli elementi essenziali di questo programma di sviluppo della società e dello Stato italiano. Esso è una compiuta importante sulla via italiana del socialismo.

— 14 —

La Costituzione repubblicana modificando il centralismo che fu tipico dello Stato italiano attraverso tutto il suo sviluppo, postula l'esigenza di avvicinare sensibilmente ai poteri l'esercizio dei poteri penitenziari in essere un intiero sistema democratico articolato territorialmente attraverso tre istanze — il Comune, la Provincia, e la Regione — di diretta derivazione popolare e dotate di una larga sfera di autonomia e anche di poteri legislativi, e affidando ad esse l'esercizio di funzioni dello Stato così da consentire alle masse popolari la partecipazione all'autogoverno locale.

La Costituzione repubblicana non si limita a ricorrere in modo formale i diritti democratici dei cittadini, ma sancisce il principio che debbono essere erogati gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale dello Stato. Di conseguenza, riguardo ai lavoratori non solo il diritto di organizzarsi liberamente e autonomamente, per il continuo elevamento delle proprie condizioni economiche, sociali e culturali, ma anche il diritto di accapponare in modo autonomo attraverso le proprie organizzazioni politiche e sindacali, alla direzione della società e dello Stato e alla determinazione della politica nazionale, e ai lavoratori il diritto di partecipare alla gestione delle aziende.

Nel campo dei rapporti economico-sociali, la Costituzione, oltre a riconoscere a tutti i cittadini il diritto al lavoro e a promuovere le condizioni che lo rendano effettivo, riconosce al lavoratore il diritto «a una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro, e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa»; alla donna lavoratrice, «gli stessi diritti e, a parità di lavoro le stesse retribuzioni, che spettano al lavoratore»; ad ogni cittadino inabile al lavoro e provvisto dei mezzi necessari per vivere, il «diritto al mantenimento e alla assistenza sociale».

Per quanto riguarda le proprietà private essa è garantita dalla legge, allo scopo di assicurarne la funzionalità sociale e di renderla accessibile a tutti, e proprio a tal fine la Costituzione ne stabilisce i limiti e ne prevede, eventualmente, l'espansione, salvo moderazione, per i motivi di interesse generale, soprattutto di «imprese o catene di imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio e abbiano carattere di preminente interesse generale» (Costituzione art. 45). Il dispositivo costituzionale dovrà essere applicato nel graduale sviluppo dell'azione economica e politica, alle industrie di base e alle loro fonti di finanziamento, alla produzione di energia elettrica e di energia nucleare, ai complessi chimici, siderurgici, meccanici, ai grandi istituti di credito, alle aree fabbricali ed ospedaliari delle grandi società edilizie, a quelle industriali in cui il sviluppo è garantito dalla protezione dello Stato e quindi si compie a spese di tutta la collettività.

Il pericolo che le nazionalizzazioni, anziché distruggere i poteri dei monopoli, creino soltanto una diversa forma di capitalismo, accrescendo e reazionario, può e deve essere evitato con una ampia azione che, svolgendo sul terreno democratico e costituzionale, faccia prevalere nella direzione della vita economica l'interesse dei lavoratori e della collettività. Rientrano in questo quadro la partecipazione effettiva dei lavoratori alla gestione delle aziende, la graduale applicazione di piani economici elaborati e controllati dallo Stato (Costituzione, art. 44), l'adozione di misure efficaci per far scomparire la disoccupazione, l'utilizzazione degli enti economici statali già esistenti e delle industrie nazionalizzate per assicurare lo sviluppo armonico delle forze produttive e l'elevamento delle condizioni di vita di tutta la popolazione. Anche l'avvento di forme di capitalismo di Stato può anche la strada al socialismo ovvia accompagnato da una lotta politica democratica che assicuri l'accesso alla direzione dello Stato delle classi lavoratrici, riunite sotto la bandiera dell'ufficio di controllo effettivo della gestione della ricchezza pubblica. Gli apparati economici dello Stato devono essere sottratti al predominio dei gruppi monopolistici, essere organizzati e muoversi in modo democratico, per servire la causa dell'unità contro i monopoli e della democratizzazione di tutta la vita economica. Una riforma del sistema fiscale deve liberare dai pesi fiscali e con-

— 15 —

— 16 —

sami popolari, la povertà e la disoccupazione e di lavorare a concentrare le risorsioni sulla ricchezza e sulle classi abbienti.

Le misure di nazionalizzazione sono la lotta per il possesso dei grandi monopoli non nell'interesse non soltanto della classe operaia ma del ceto medio produttore, che ad essa partecipa nel proprio interesse. La costruzione di una società socialista deve prevedere, data la struttura economica italiana, tanto la protezione e lo sviluppo dell'artigianato, quanto la collaborazione con una piccola e media proletariato che, non avendo carattere monopolistico, può favorire in certe circostanze condizioni di prosperità per lunghi periodi.

c) Introduzione di un sistema generale di sicurezza sociale

È indispensabile in Italia, per combattere e fermare l'arretratezza e la miseria che vengono introdotte in un sistema generale di assicurazioni sui soci, esiste non soltanto agli operai, ma a tutti i cittadini lavoratori, alle donne di casa, ai lavoratori anziani di tutte le categorie, a carico dello Stato e delle classi ricche, allo scopo di dare una esistenza tranquilla in vecchiaia, estendere efficacemente gratuitamente il bisogni, elevare il tono e il livello di vita di tutta la nazione. La creazione e l'estensione a tutti i lavoratori di una efficace sicurezza sociale non è ancora il socialismo, ma è soprattutto in un paese come il nostro, una misura indispensabile di progresso sociale.

d) Difesa ed estensione della democrazia

Il rispetto, la difesa, l'applicazione integrale della Costituzione repubblicana è il cardine di tutto il programma politico del partito. Indispensabile è il rispetto di tutti i diritti democratici, a cominciare da quelli operai nella fabbrica; urgente la riforma decentralistica e regionale delle strutture dello Stato; necessaria la restaurazione dell'autorità del Parlamento, come specchio della volontà del Paese, organo di indirizzo e controllo effettivo di tutte le attività del governo, atti ad affrontare e risolvere i problemi della trasformazione economica e della gestione delle ricchezze nazionali nell'interesse della collettività.

Dove essere confermato e difeso il carattere laico e

— 17 —

— 18 —

circoscrizioni e il ruolo dei comunisti, riconfermando alle maggiori tradizioni nazionali italiane. I comunisti mantengono e difendono le loro posizioni ideologiche in tutti i campi culturali, proclamano e rivendicano, come condizione del progresso, in qualsiasi ordinamento economico e politico, la libertà della ricerca scientifica, dei dibattiti fra le varie scienze, della creazione artistica. Essi lottano per la libertà della cultura, per la costruzione di una cultura moderna, libera e nazionale; per portare in primo piano i problemi aperti dalla scienza e dalla tecnica, per cercare nuovi mezzi per le leggi più sintetiche e rigorose, per conoscere il progresso e decidere, in base alla partecipazione della cultura e degli intellettuali alla trasformazione democratica e socialista di tutta la società. La scuola italiana e tutto il sistema di educazione delle nuove generazioni deve essere profondamente riformato, non solo per compilare le gravi pagelle dell'anglo-sassone e del semidebolente suo ma per elevare il livello di cultura e quindi di capacità lavorativa di tutto il popolo e dare alle nuove generazioni coscienza del compito che ad esse incombe, con diritti di apprezzare e di scegliere una migliore vita per l'affermazione e lo sviluppo della loro persona, ma di essere forza propulsiva di un grande rinnovamento di tutta la vita nazionale.

La presenza attiva del marxismo nella cultura italiana e più in genere lo sviluppo di un grande movimento operaio rinnovato dalla dottrina marxista-leninista, già ha contribuito a svegliare la nostra cultura, a superare il solvimento provinciale, a correggere alcune deformazioni retoriche, a ridare integrità alla scienza; ha esteso il baluardo più efficace contro l'oscurantismo clericale e le attuali forme di decadenza, di misticismo, di evasione dalla realtà. Il marxismo-leninismo si è innestato sul fronte progressivo della cultura nazionale, che va dal Rinascimento e dalla successiva rinascita della scienza fino ai pensatori democratici del nostro Risorgimento, a Cavour e a De Sanctis; ne ha raccolto l'eredità, ne ha portato avanti in modo coerente le premesse e le tesi. Esso ha trovato in Italia elaboratori geniali che l'hanno utilizzato per comprendere la nostra storia e analizzare le strutture della nostra società: Antonio Labriola e Antonio Gramsci. La ulteriore diffusione del marxismo-leninismo nella classe operaia e tra gli studenti, l'approfondimento continuo dei problemi che essi sono condotti in linea di massima perché tutto il movimento democratico e socialista abbia la necessaria razza, compresi sempre nuove posizioni, giunga alla vittoria.

— 19 —

— 20 —

— 21 —

— 22 —

— 23 —

— 24 —

— 25 —

— 26 —

— 27 —

— 28 —

— 29 —

— 30 —

— 31 —

— 32 —

— 33 —

— 34 —

— 35 —

— 36 —

— 37 —

— 38 —

— 39 —

— 40 —

— 41 —

— 42 —

— 43 —

— 44 —

— 45 —

— 46 —

— 47 —

— 48 —

— 49 —

— 50 —

— 51 —

— 52 —

— 53 —

— 54 —

— 55 —

— 56 —

— 57 —

— 58 —

— 59 —

— 60 —

— 61 —

— 62 —

— 63 —

— 64 —

— 65 —

— 66 —

— 67 —

— 68 —

— 69 —

— 70 —

— 71 —

— 72 —

— 73 —

— 74 —

— 75 —

— 76 —

— 77 —

— 78 —

— 79 —

— 80 —

— 81 —

— 82 —

— 83 —

— 84 —

— 85 —

— 86 —

— 87 —

— 88 —

— 89 —

— 90 —

— 91 —

— 92 —